

# Voi mi siete cari

*Omelia dell'Arcivescovo nelle nostre parrocchie*

**L**a visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Ma ora si compie nella semplicità di un incontro fraterno: voi mi siete cari. Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "Voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nel configurarsi della Comunità Pastorale nella sua articolazione decanale. La comunità pastorale "San Giovanni Battista alla Certosa" è chiamata a definire e a compiere un cammino significativo di condivisione per interpretare la propria missione. Il nome scelto definisce l'intenzione, la grazia, il compito della Comunità Pastorale. Non si tratta di trovare un assestamento per adattarsi a un momento di Chiesa segnato dalla riduzione numerica, dall'invecchiamento delle persone, dalla complicazione della configurazione sociale. Non per adattarsi è stato mandato san Giovanni Battista! Piuttosto per "essere al servizio dell'incontro tra Gesù e ogni persona, convinti che il cuore umano, pervaso dal desiderio della gioia, trova nel Risorto la capacità di vivere in pienezza e con speranza" (relazione dei Consigli Pastoralisti, 3).

Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello di collaborazione interparrocchiale e a livello decanale.



Questo camminare insieme offre molti doni, ma richiede anche molte attenzioni per favorire una comunicazione tra le parrocchie e le persone, la conoscenza reciproca, la convergenza delle aggregazioni e delle storie delle diverse comunità, richiede attenzione all'ascolto, al confronto franco e costruttivo.

**Q**uesto decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle, accoglie fedeli di diverse religioni e uomini e donne senza alcuna religione. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. E la Diocesi ha bisogno di ogni parrocchia, si arricchisce di ogni esperienza e competenza locali. La visita pastorale è anche momento di grazia per celebrare l'Eucaristia e chiedere che la parola di Dio sia lampada per i nostri passi.

Visita Pastorale dell'Arcivescovo al decanato  
Cagnola Gallaratese Quarto Oggiaro

# DOSSIER



## Riflessione sul Vangelo odierno

**L**a vicenda umana è segnata dall'ineluttabile. C'è una situazione di peccato e c'è una legge da applicare. La vicenda umana è la ripetizione del dramma del male e della condanna a morte. *Le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte.*

C'è una alternativa alla ripetizione, all'automatismo. *Voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge, per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti affinché noi portiamo frutti per Dio.*

**Che cosa dunque siamo chiamati a vivere? che cosa siamo chiamati a testimoniare e ad annunciare in questo nostro tempo?**

**I**discepoli riconoscono e annunciano che la grazia della vita nuova, della fine della predestinazione alla morte è in Gesù. È lui che ha parola di vita eterna. Cerchiamo Gesù, ascoltiamo Gesù, stiamo con Gesù.

«*La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "Voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nel configurarsi della Comunità Pastorale nella sua articolazione decanale."*»

In Gesù troviamo la parola che indica alla donna adultera la possibilità di una vita nuova: sottratta alla minaccia della morte, ha la responsabilità, la vocazione, la grazia di vivere in modo nuovo. Per tutti è offerta la grazia: non una parola benevola e consolatoria, ma la vocazione che viene dal "morire con Cristo per risorgere con lui".

La grazia di Gesù non è solo una dichiarazione, ma il suo morire per essere principio di vita nuova.

I sacramenti sono la partecipazione alla sua morte e la grazia della sua vita. La celebrazione eucaristica, la celebrazione della Riconciliazione sono la presenza reale del mistero che salva. La comunità cristiana nasce da questo incontro con Gesù. Poi diventa anche convenire, programmare, organizzare. Ma senza Gesù non si può fare nulla.

**L**a parola che Gesù pronuncia è misericordia. La parola della Legge, la parola della società è condanna della trasgressione, è indifferenza nei confronti della persona. Il peccato della donna è un pretesto, non una storia drammatica, serve per mettere alla prova Gesù. La società sembra che non abbia una concezione seria della vita. Gli scribi e i farisei hanno voglia di far pole-

mica, non di comprendere una persona. Gesù vuole salvare. Rivela che Dio è misericordia. Rivela che a Dio sta a cuore la nostra vicenda, le nostre miserie, il nostro desiderio di essere felici. La misericordia che Dio manifesta accoglie la storia di uomini e donne con il loro bene e il loro male, con la grandezza e la fragilità, e tutto avvolge della sua gloria. Non c'è nulla che sia irrimediabile.

La parola di Gesù: *"Va' e d'ora in poi non peccare più"*, non è solo un comandamento. È una promessa. È il fondamento della speranza. La sua morte, la sua risurrezione sono l'evento che permette di guardare avanti senza l'angoscia dell'ineluttabile con la speranza del compimento. Dove va a finire la vita? Nella vita di Dio! Le tre parole che possiamo raccogliere indicano il cammino e rappresentano anche una profezia, una contestazione di certe persuasioni del nostro tempo e una responsabilità per la comunità cristiana. Gesù, l'incontro con lui è la nostra salvezza: il mondo contemporaneo non cerca la salvezza. La misericordia: il mondo contemporaneo è incline a pensare all'ineluttabile, all'irrimediabile. La speranza di vita eterna: il mondo contemporaneo è piuttosto convinto che non c'è speranza.

## Che scopo ha la comunità pastorale?

**G**uarda avanti, sente la responsabilità per la gente che abita in questo territorio, deve infatti favorire l'incontro con Gesù, rivelare il mistero della misericordia, dare buone ragioni per la speranza.

**Mons. Mario Delpini Arcivescovo**



# Emozioni

**E**ro tra gli incaricati dell'accoglienza alla Messa in Santa Marcellina; ho potuto seguire la celebrazione dal fondo della chiesa, cercando di assaporare gli atteggiamenti e gli stati d'animo dei presenti.

Mi ha colpito il silenzio attento durante l'omelia dell'Arcivescovo che, con il suo linguaggio semplice ma nello stesso tempo profondo ed incisivo, ha commentato la Parola ricordandoci il valore e l'impegno della preghiera come momento imprescindibile della nostra relazione con Dio e la misericordia del Signore verso la donna adultera come simbolo di quella che il Signore dimostra nei confronti di ognuno di noi, donando agli uomini e alle donne di ogni tempo il suo invito "... d'ora in poi non peccare più", come sprone a ripartire, a cambiare, diventare nuovi nella fede.

**M**omento importante per me quando ho potuto ricevere, a nome di tutto il gruppo accoglienza, un libretto scritto dall'Arcivescovo come ringraziamento. E inoltre come "nonna" sono stata davvero felice di ricevere un altro libretto che sottolinea l'importanza dei nonni in famiglia.



Per me sono stati momenti intensi ed emozionanti, momenti di vera crescita e di condivisione di fede. Per questo mi sento di ringraziare l'Arcivescovo per il dono prezioso della visita pastorale e delle sue parole che sanno toccare il cuore di tutti, testimonianza di quella "Chiesa in uscita" tanto cara a Papa Francesco.

*Milena Preti*



# A colloquio con i Consigli Pastorali



**S**abato 11 febbraio presso la parrocchia di Santa Cecilia si è svolto l'incontro dei consigli parrocchiali della Comunità Pastorale con l'Arcivescovo. L'avvio del colloquio è stato dato da tre consiglieri che si sono alternati nella presentazione della sintesi della "Relazione sulla Comunità Pastorale", inviata in precedenza a Mons. Delpini.

Laura ha presentato una panoramica del territorio con le sue principali caratteristiche socio-culturali e religiose, accennando alla precedente Comunità Pastorale formata da S. Cuore e Santa Marcellina e ai vari ambiti d'impegno portati avanti nel corso del tempo. Marina ha completato il quadro con riferimento ai passi compiuti insieme a Santa Cecilia e a S. Maria Assunta nell'avvio della Comunità Pastorale allargata. Andrea ha riferito l'esito delle risposte ai quesiti posti nella relazione. Mons. Delpini ringraziando per il lavoro svolto, ha condiviso le riflessioni scaturite da alcuni tratti della relazione che lo hanno colpito. Il primo elemento: la disposizione positiva di fronte alla novità di una comunità pastorale allargata.

**N**onostante le difficoltà presenti, il nuovo cammino è stato visto come "promettente". Il secondo: la corresponsabilità. Ha sottolineato come non ci abbia scoraggiato la mancata integrazione di forze più "giovani" in questo compito delicato, e la riuscita di passi in avanti in diversi ambiti: pastorale, economico, formativo, in particolare, l'attenzione alla fede come elemento per entrare in dialogo con la cultura, e la cura dei giovani con alcune iniziative messe in atto da Don Marco che lasciano sperare in un oratorio promettente.

«*La Comunità Pastorale è fatta dal popolo di Dio e il consiglio pastorale "costituisce un profilo unitario per un progetto pastorale" la cui missione è l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura.*»

**D**opo aver precisato di non aspettare, sue indicazioni o modalità di azione particolari, ha evidenziato alcuni elementi "costruttivi": il primo di questi il "passo storico" compiuto per costruire la presenza nel territorio, della Chiesa di domani. Ricordando che la Comunità Pastorale è fatta dal popolo di Dio e che il consiglio pastorale "costituisce un profilo unitario per un progetto pastorale" la cui missione è l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura. È la missione, il secondo elemento distintivo da svolgere con passione in un contesto

in cui addirittura "qualcuno non ha più le categorie cristiane, ...non conosce i valori che la Chiesa propone, ha idee confuse e quindi non ha un fondamento per la Speranza". Per non correre il rischio di ridurre la missione a semplice insieme di atti caritativi, dai quali non si intuisce il motivo ispiratore, cioè il forte rapporto personale con Gesù, occorre essere fiduciosi che "il Signore c'è, è Lui che attira a sé". La fiducia spinge poi ad appellarsi all'aiuto dello Spirito santo per esprimersi in nuove iniziative.

**L**'incontro con il Signore genera gioia, comunione.

Non sono mancati anche alcuni quesiti posti dai consiglieri, tra questi, le difficoltà a portare l'annuncio del Vangelo e la serenità e calma sempre mostrata dal nostro Arcivescovo nonostante le responsabilità pastorali. Mons. Delpini ci ha incoraggiati, la sua persuasione che il Signore attira tutti a sé fa sì che le porte chiuse, possano aprirsi, anche grazie a quell'attenzione quotidiana caratteristica del buon vicinato. Circa le responsabilità affidategli, ha affermato che tutto dipende dalla comunione con Gesù, più che da disposizioni di carattere. L'invito di Don Carlo ad essere Messaggeri di Speranza, ha concluso un incontro che ricorderemo con piacere.

**Emanuela Ferrari**

# Voi mi state a cuore!

“Voi mi siete cari! Voi mi state a cuore!” più volte il nostro Arcivescovo ha ripetuto queste parole durante la sua omelia in occasione della visita pastorale alla nostra comunità pastorale nei giorni 11 e 12 febbraio scorsi. Queste parole dette con il cuore hanno scaldato i nostri animi e ce lo hanno fatto sentire davvero vicino! Ha voluto dire la responsabilità che il vescovo sente per la nostra comunità ed è venuto a dircelo di persona. È venuto ad incoraggiarci a camminare insieme sulle strade del Signore coltivando il senso di appartenenza alla grande Chiesa di Milano, alla grande Chiesa Cattolica. Ci ha esortati a non cedere alla rassegnazione di un declino che appare inevitabile ma ad essere partecipi di una missione di vita nuova.

Il nostro Vescovo si è messo in ascolto con grande disponibilità sia durante il Consiglio pastorale sia mescolandosi tra i fedeli al termine delle celebrazioni mostrando attenzione per tutti.

Sono stati giorni intensi, vissuti con emozione e partecipazione. Hanno lasciato un segno di speranza e di stimolo a camminare insieme per portare frutto “nell’incontro personale e comunitario con Gesù, vivendo nella gratitudine per la misericordia di Dio e accogliendo la promessa di Dio per essere il popolo della speranza”.

Grazie di cuore al nostro Arcivescovo per il dono della sua visita!

*Paola Caporali*



# Siate voi a portare la buona notizia

**C**osa chiederemmo a Delpini qualora volesse incontrarci?

Fino ad un mese fa una domanda che ci capitava di porci quasi per gioco, per intrattenerci con l'immaginazione, ma martedì 31 gennaio, in occasione di un apposito incontro voluto dall'Arcivescovo, le domande che nascevano in risposta a quella domanda, i giovani del decanato hanno potuto porglierle realmente.

Ecco allora di seguito le quattro domande e un riassunto delle risposte:

**“Come vivere da cristiani il mondo del lavoro e dell'università sia negli scambi positivi sia nelle difficoltà relazionali?”**

Confessare la propria fede non deve essere ridotto solamente a dichiarare per veri i fatti raccontati nella Bibbia. La fede non si ferma, ma se mai parte, nella Bibbia.

Vivere da cristiani significa innanzitutto vivere come Gesù, cercare degli incontri, chinarsi sulle sofferenze del prossimo, riconoscere la dignità e la ricchezza di ogni uomo.

Non è questione di convincere nessuno, ma di desiderare che anche altri possano vivere la felicità che si prova a essere cri-



stiani. Chiediamoci allora se vogliamo portare il messaggio, se lo desideriamo davvero.

**“Come essere testimoni affidabili del Vangelo nel ruolo educativo che molti di noi sono chiamati a svolgere?”**

Anche qui la questione trovo vada guardata all'essenziale, a ciò che davvero alla fine rimane ai ragazzi. Non tanto le belle parole, non tanto i grandi insegnamenti, ma l'amore e il bene ricevuto.

Il fatto che qualcuno li abbia ritenuti meritevoli di essere amati e stimati, già così per come erano, che qualcuno si sia volu-



# A scuola



to prendere cura di loro. Non si può avere la risposta a tutte le domande, ma si può rispondere sempre con l'amore.

**“Che giovane era lei? Che giovane sarebbe oggi? Sente la possibilità di un dialogo con i giovani o piuttosto un allontanamento?”**

Tre cose su tutte avevo a cuore: l'amicizia, pregare, e la lettura. Costruire legami veri e autentici, rivolgermi e confidare in Dio, infine esaltarmi nell'imparare dai libri. E se fossi un giovane oggi vorrei fosse possibile ancora. Nel dialogo certo col passare del tempo sono nati dei pregiudizi, la maggioranza non mi vuole sentire, ed è proprio per questo che ho bisogno di voi che invece siete qui e mi ascoltate. Siate voi a portare la buona notizia, in quanto testimoni.

**“Il coraggio giovanile guida la nostra vita ma spesso è mortificato dall'incertezza e dalla solitudine nella società, come ravvivare la speranza e cercare una via d'uscita?”**

Milano dopo la guerra, come molte città, era stata ridotta in macerie. Eppure grazie alla forza di volontà dei nostri nonni che l'hanno ricostruita, guardate oggi come è simbolo del progresso.

Quelle persone erano disposte a fare dei grandi sacrifici e a battersi per degli ideali, avevano la fierezza di poter cambiare il mondo. Ma non da soli, tutti insieme.

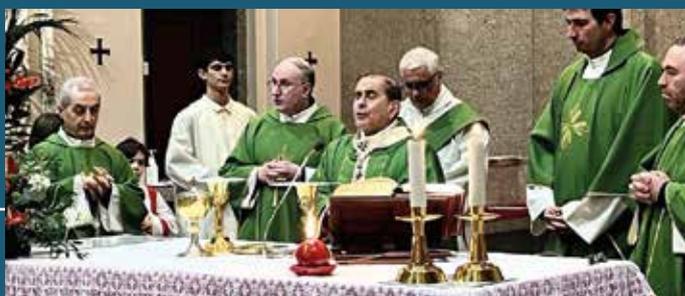
Oggi il grande e spietato nemico è l'individualismo, ma siamo tutti capaci di fare la differenza se lo desideriamo, la speranza è riscoprire l'associazionismo.

**H**a concluso poi la serata con questa confidenza: “Mi dicono di parlare con i giovani, e lo faccio volentieri, ma preferirei potesse accadere anche il contrario. Dover rispondere e parlare di cose che già so, perché sono sempre io a dirle, alla lunga è stancante. La mia voce un po' mi stufa, mi piacerebbe soprattutto stare ad ascoltare voi”.

È stato un incontro voluto e finalmente raggiunto, ma le cose da dire non si sono certo esaurite, anzi, speriamo un giorno magari di poter rispondere anche alle sue di domande.

*Emanuele Colnago*

**N**ell'ambito della visita al **Decanato Cagnola Gallaratese Quarto Oggiaro** giovedì 9 febbraio Monsignor Mario Delpini si è recato presso l'Auditorium della Scuola Primaria di II grado di Via Sapri, 50 dell'ICS “Alda Merini”. In tale Istituto Comprensivo, già da tre anni, è stato avviato il Patto Educativo di Comunità, un patto d'intesa che con una serie di attività, di dialogo ed aperture nel territorio svolge un importante ruolo non solo formativo, culturale e sportivo, ma in particolare di integrazione sociale nel territorio. Così sulla base di tali motivazioni è stato organizzato l'incontro con l'Arcivescovo dal tema *“Le alleanze educative: per fare un uomo attorno a lui serve un villaggio”*. L'Arcivescovo è stato accolto dal Dirigente Scolastico Professore Angelo Lucio Rossi, dalla Vice preside, la professoressa Rossella Viaconzi e dal Decano don Andrea Meregalli.



*Il gruppo Barnaba e la costituenda Assemblea Sinodale Decanale*

# A confronto con l'Arcivescovo

**D**opo un anno e mezzo di cammino, dopo avere incontrato molte realtà del nostro vasto decanato e tutti i consigli pastorali, noi del Gruppo Barnaba attendevamo con ansia l'incontro con il nostro Pastore.

E finalmente giovedì 9 febbraio, nell'ambito della visita pastorale al decanato **Cagnola Gallaratese Quarto Oggiaro**, lo abbiamo incontrato, insieme ad altri fedeli che andranno a costituire, con noi, l'Assemblea Sinodale Decanale.

Gli abbiamo presentato la relazione del cammino finora percorso e gli abbiamo sottoposto alcune domande.

Mons. Mario, con la semplicità e l'umiltà che lo caratterizzano, ci ha fornito un po' di risposte, lasciando però aperta la porta alle strade diverse che potremo intraprendere, incoraggiandoci a continuare il cammino appena iniziato.

L'Assemblea Sinodale infatti non nasce con una traccia pre-costituita perché, come ci ha ricordato l'Arcivescovo, il territorio della diocesi è molto variegato e non può esserci proposta unica: ciascun decanato, nel proprio ambito, individuerà le urgenze e le priorità che riterrà più opportune e su quelle comincerà a lavorare.

**P**artendo dalle nostre domande, ci ha fornito alcune parole "chiave":

- lo **"stile"** promettente del Gruppo Barnaba che dovrà caratterizzare anche l'Assemblea, e cioè il confronto aperto e la conoscenza reciproca dei membri.

- la chiarezza dello **"scopo"** che è la missione nella vita ordinaria, la presenza come cristiani negli ambiti della vita, oltre il recinto prettamente ecclesiale.

- ne consegue l'importanza della condivisione della fede, anche attraverso gesti minimi e la **conversazione** semplice, come occasione per "fare passare" dei contenuti cristiani.

- la capacità di **"coinvolgimento"** delle Comunità Pastorali che dovranno essere aiutate a condividere stile e scopo.

- la **"sinodalità"** – parola decisamente abusata ultimamente, ha sottolineato Delpini - ma che sta a indicare il metodo cristiano per arrivare alla soluzione dei problemi.

- l'individuazione dei **"temi"** da approfondire, anche immaginando la proposta di specifici momenti formativi



- le **"caratteristiche del cristiano"** in un mondo che cambia ma che sono quelle di sempre: la *gioia* dell'incontro con il Signore Risorto, la *speranza* che tutto ciò che compiamo ha valore per la vita eterna, la vita come *vocazione* e dialogo con Dio.

Un grazie al nostro Arcivescovo per gli spunti che ci ha fornito e che ci saranno preziosi per continuare il nostro cammino.

*Silvia Montaldi*

